Anno VI. - N. 1996

Trieste, Lunedì 27 Giugno 1887. (Edizione del mattino).

Anno VI. - N. 1996

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.10, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 221 Redazione: via Nuova N. 21

Oggi nel *Piccolo della sera* s' incomincia la publicazione d'un racconto scritto da una egregia signora, racconto che desterà il più vivo interesse.

Non è uno dei soliti romanzi a sensazione, ma un lavoro fine e delicato, uno studio psicologico che fa pensare e commuove profondamente. Porta per titolo: *Maestra di campagna*. E' un vero gioiello letterario che noi siamo sicuri, piacerà assai, specialmente alle lettrici.

Telegrammi del Piccolo

Filippo Filippi. MILANO 26. Il reputato critico musicale della „Perseveranza" Filippo Filippi, colpito da congestione cerebrale, è morto alle 4 pom.

Re Milan a Vienna. VIENNA 26. Il re di Serbia ricevette nelle ore antimeridiane il ministro Kalnoky in udienza, trattenendosi con lui due ore. Nel pomeriggio ebbe luogo in onore di re Milan un pranzo di gala presso l'imperatore. V'intervennero il ministro Kalnoky stesso, il capo-sezione Szögyanyi, il ministro plenipotenziario serbo Bogicevic, il ministro austriaco in Serbia Hengelmüller, il seguito del re di Serbia e i più alti funzionari. Re Milan ripartirà venerdì prossimo per Belgrado.

Presidenza del Consiglio dei ministri - La salute di Depretis. ROMA 26. Per desiderio di Depretis pare che Crispi assumerà la presidenza del Consiglio dei ministri sino a che Depretis sia ristabilito. La salute di questi continua a migliorare. — Il corpo diplomatico e il re fanno chiedere quotidianamente notizie.

L'Italia e l'esposizione dell' 89. ROMA 26. Quasi tutti i giornali lodano il discorso di Crispi in risposta a Cavallotti (*vedi Notizie telegrafiche*) il quale meritò applausi fragorosi e vivissimi.

I lavori della Sobranje. SOFIA 25. Secondo alla gazzetta *Svoboda*, la Sobranje fu convocata per procedere alla elezione del principe, ma si occuperà anche di altri argomenti.

Legge militare in Francia. PARIGI 25. Camera. Il vescovo Freppel domanda la esclusione dei seminaristi dal servizio militare e propone un emendamento. Rouvier parla contro dichiarando che il Governo intende di applicare il diritto comune agli istitutori ed ai seminaristi senza alcun pensiero di persecuzione, ma nella sola preoccupazione della grandezza nazionale. Tutti i cittadini sono eguali dinanzi alla imposta del sangue. (*Vivi applausi.*) Si respinge l' emendamento con voti 384 contro 172. Nuovi applausi. Ferron a nome del governo dichiara di respingere l' emendamento tendente a incorporare nel corpo degli infermieri gli ecclesiastici. La Camera lo respinge con voti 358 contro 201.

Notizie telegrafiche.

Perchè l' Italia non prende parte alla Esposizione dell' 89. ROMA 26. Nella seduta di ieri Cavallotti svolse l' interpellanza sugli intendimenti del Governo in merito al concorso dell'Italia alla Esposizione del 1889. L'oratore sperava che il Governo avrebbe partecipato alla festa del lavoro alla quale fu invitato dal Governo francese, in omaggio anche alla fratellanza dei popoli. Deplora che le dichiarazioni di giorni fa di Crispi, gli abbiano tolto questa speranza. L'iniziativa privata risponderà certamente, ma l' oratore avrebbe voluto il concorso ufficiale. Non può ritenere che sia stato ostacolo a ciò, le condizioni economiche, poichè la spesa non avrebbe superato il milione. Riconosce con dolore che il non intervento all'Esposizione di Parigi è strettamente collegato alla politica estera, è un frutto della triplice alleanza. Vede con dolore che il contegno del Governo ci aliena ogni dì più le simpatie della Francia.

Grimaldi nega che ragioni politiche abbiano indotto il Governo a non accettare l'invito di intervenire all' Esposizione di Parigi. Non ci sono che ragioni economiche. Difatti l'Italia intervenne all' Esposizione del 1878 e a quella del 1878. Ora si avrebbe dovuto spendere ben più di ciò che si spese nelle ultime Esposizioni, e il Governo doveva preoccuparsi della nuova spesa, tanto più ora, che costantemente si propugnano le più piccole economie.

Crispi risponde che Depretis, sebbene ammalato, dirige la politica estera. Giudica il discorso di Cavallotti un' opera d'arte. Dubita dell' utilità delle Esposizioni internazionali ma, ad ogni modo, l'Italia dopo il rifiuto delle grandi Potenze non poteva sola intervenire, per ragioni economiche e territoriali. Intervenendo sola, sarebbesi dato all' unico intervento un significato politico. Ammette che siamo figli del 1789, ma non conviene dimenticare la gloriosa rivoluzione inglese che precedette l' 89 e la grande rivoluzione americana.

Non avremmo risentito gli effetti dell'89 se noi stessi, con lavoro indefesso, non avessimo preparato la nostra rivoluzione. Dichiara che l'amicizia fra l'Italia e la Francia è del resto cordiale, e che il Governo è disposto a coltivarla. La nostra monarchia non teme le republiche. Si è parlato di pressioni straniere: dirlo si può, ma provarlo giammai. Sentiamo troppo la dignità nostra e quella della patria per non permettere mai che si sospetti sul modo come il Governo regola le cose del paese. I popoli hanno sete di pace. Le nostre alleanze mirano a ciò.

Cavallotti si dichiara non sodisfatto, ma si astiene dal presentare un voto di sfiducia.

L' aquedotto di Napoli che straripa. NAPOLI 25. Ieri scoppiò un tubo dell' aquedotto del Serino e l'aqua si riversò per via Toledo ove in breve raggiunse tale altezza da impedire ai cavalli dei trams di proseguire la via; penetrò nelle cantine e in molti punti il selciato fu smosso e l' aqua s'infiltrò sotto le case. Vari operai furono salvati dai soldati, che si misero all' opera per costruire delle palizzate in via S. Ferdinando, e per estrarre l' aqua colle pompe. Si chiusero le saracinesche in via Toledo e quelle del serbatoio principale a Capodimonte; intanto la città è senz' aqua potabile. Pare che non ci sieno vittime.

La convenzione anglo-turca. BRUSSELLES 25. Il *Nord* assicura che la Russia non riconoscerà mai la convenzione anglo-turca riguardo all' Egitto. Avendo il canale di Suez un carattere internazionale, il sultano non ha diritto di disporre dell' Egitto a suo piacere. La Russia respingerebbe anche un' eventuale proposta di convocare una conferenza europea per regolare la questione egiziana.

Condanne e attentati in Russia. PIETROBURGO 26. Oggi ebbe termine il processo per l' assassinio del colonnello Sudejkin. Quindici nihilisti furono condannati alla pena capitale e sei alla relegazione perpetua. Si dice che in questi giorni abbia avuto luogo un attentato al generale Gurko mentre trovavasi sulla strada di Varsavia. L' attentato però non sarebbe riuscito.

Sarebbe dunque vero. PARIGI 25. Da parte competente si sostiene qui che l'ambasciatore francese a Costantinopoli conte Montebello, ha intimato di fatto un *ultimatum* alla Porta, in comune coll'ambasciatore russo Nelidoff. Ma qui si nutriva la persuasione che il Sultano cederebbe e non ne deriverebbe alcuna azione bellicosa. Le calorose smentite non avevano altro scopo che quello di risparmiare per quanto era possibile la dignità del sultano ed anche di ovviare a complicazioni parlamentari e interpellanze, poichè la costituzione non ammette che venga intimato un *ultimatum* senza previo consenso della Camera.

Dopo le condanne di Lipsia. PARIGI 25. Confermasi da buona fonte che lo ambasciatore francese, Herbette, aveva sicura speranza di ottenere la grazia per il francese Koechlin, quando gli articoli virulenti dei giornali parigini e l' indirizzo mandato a Grevy dalla *Lega dei patrioti* hanno reso nuovamente incerto l' esito dei suoi sforzi. Avrebbe fatto cattiva impressione a Berlino specialmente la publicazione nel *Figaro* dell' articolo sfondatamente volgare dello scrittore Delpit.

La Martinez Campos fa scuola. BOLOGNA 26. Una fanciulla di distinta famiglia si lasciò rapire dall' amante, un ragioniere G. B. col quale non la volevano sposare. Non si sa dove le due tortore abbiano intessuto il nido.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 4·18 tram. 7.46 Oggi: S. Ladislao — Domani S. Leone II. p. - Termometro C. ore 7 ant. 24.6 2 pomer. 27.8. Altezza bar. 767·4.

La regata. C' era un grande movimento, un correre, un affannarsi. Carrozze private e publiche, omnibus, *tramways*, che si incrociavano, correvano, carichi, zeppi. Al molo S. Carlo, alla Riva della Sanità, al molo Giuseppino, i piroscafi aspettavano gl' invitati, e sembrava che ogni nuovo arrivato fosse di troppo. Alle 4 1/2 il piroscafo *Pluto*, della Società „Hansa", si staccò per primo dal molo Giuseppino. Lo seguì l' *Egida*, della Società „Ausonia"; vennero quindi quelli dell'„Unione Ginnastica", della „Società Operaia", dell'„Adria", quelli della Società delle Regate, i piroscafi messi a disposizione del publico pagante, ed alcuni privati. Ce n'erano in tutto quattordici. Il tempo bello, il sole un po' languido, ed il mare lievemente mosso da un leggero venticello; una giornata quanto mai propizia alla bella festa marina.

Appena passato il braccio della Lanterna, un incantevole spettacolo si presentava: il passeggio di St. Andrea col suo verde dalle sfumature più languide alle più cupe; e di nuovo gente, di nuovo carrozze, omnibus, *tramways*, *brums*, presi d'assalto, con i cavalli galoppanti, sfiniti; e sul mare barche, barchette, lance, canotti, *scullers*, trabaccoli, barche di chioggiotti, addobbate, sventolanti bandiere, uno scintillare di colori, un' animazione, una festa, un colpo d' occhio che non si descrive; e più in fondo, su di un cielo voluttuosamente azzurro, i colli verdi di Servola, di S. Pantaleone, con i prati freschi di verdura, con i boschetti lussureggianti di vegetazione, e dappertutto delle macchie nere, che poco a poco si fanno più grandi, si moltiplicano, crescono ancora, si uniscono, si fondono e formano un campo di teste, di braccia, che formicola, grida, applaude, ed il leggero venticello porta sul mare la eco di quelle voci di entusiasmo, a cui si uniscono quelle dei mille e mille spettatori dei piroscafi.

Il campo delle corse fu mantenuto abbastanza libero, non ci furono intervalli tra una corsa e l'altra, per cui il divertimento non veniva mai meno. Molti inconvenienti che gli altri anni erano succeduti, quest'anno non si riscontrarono affatto, e se ci fosse stata più precisione nella partenza dei piroscafi, la cosa sarebbe andata ancora meglio; in altra occasione spariranno ancora queste piccole irregolarità, che d'altronde sono quasi inevitabili in simili spettacoli, dove concorrono tante migliaia di persone.

Alle 5 3/4, dal punto di partenza, si staccarono i due canotti di diporto: *Emma* della Società „Esperia" e *Moeve* della „Hansa", un *match* interessantissimo. Sino a metà del tratto da percorrere la vittoria era contrastata, poi la *Emma* avanzò la *Moeve* a poco a poco, e spinta con slancio da quei canottieri, lasciò a molta distanza la sua competitrice, arrivando quindi prima alla meta.

L' *Emma* riportò di conseguenza il primo premio, la bandiera d' onore, ed ai canottieri signori Basilio Fr., Allich Gius., Wallop Guido, Risegari Giov., Zucu'in Marc., Deperis Umb., Caruana S. timoniere, fu data la medaglia.

Non era finita la prima corsa che digg'à allo *start* si erano staccati i due *scullers* *Sirena* e *Tartaruga*, entrambi del club nautico „Ausonia". La corsa aveva un carattere di gara interna, ed a priori si prevedeva l' esito; quindi mancò un certo interessamento. Il sig. Giovanni Claich arrivò primo con la *Sirena*, riportando così bandiera e medaglia.

La terza corsa era aspettata generalmente con viva curiosità. I due *pair-oars*: *Costanza* dell'„Unione Ginnastica" e *Lina* della Società di canottieri „Adria", di eguale costruzione e di insensibili differenze di dimensione, erano montati da canottieri di bella fama. Si prevedeva che la lotta d'ambo le parti sarebbe stata accanita, quindi l' esito era incerto.

I canotti si staccarono dallo *start* con slancio: il *Costanza* incominciò ad avvantaggiare sensibilmente sulla *Lina*, per modo che la vittoria pareva essere assicurata. A metà strada però la *Lina* incominciò ad avanzare lentamente ed uscì dal campo di regata, e ciò per una indisposizione sopravenuta al sig. Otto Curths. La *Costanza* arrivò alla meta riportando così il primo premio, ed ai canottieri signori Tribel Aless., Picciola Camillo, Adami Carlo timoniere, fu consegnata la medaglia.

I canottieri dell'„Unione", da perfetti cavalieri, si avvicinarono tosto al vapore della Società „Adria" per informarsi dello stato del signor Curths, al quale espressero il loro rincrescimento per l'accidente incorso.

Alla quarta corsa, canotti di diporto a 4 remi, presero parte lo *Scilla* e *Nelusco* dell' „Ausonia" ed il *Tevere* dell'„Etruria".

L'esito era stato da tutti preveduto. Lo *Scilla* riportò il primo premio, ed era montato dai signori Hilleprand Leop., Lupieri Em., Giadorov Ant., Cavalcante Giac., Antonig Carlo timoniere.

Riportarono la medaglia soltanto, secondo premio, i signori Fiebani Luigi, Carmelich Ricc., Veronese Leone, Carmelich Lorenzo, Corsi Giov. timoniere, col *Nelusco*.

Nella quinta corsa, buona regata per *Skiffs* presero parte due forti canottieri *seniores*: il sig. Alfredo Pollitzer dell' „Adria" col *Blitz* ed il signor Vittorio Hayman dell' „Ausonia" col *Po*.

La lotta fu accanita e l' esito favorevole propendeva per il sig. Hayman il quale non seppe tenere una giusta direzione ed arrivò quindi secondo. La differenza non fu sensibile e la corsa destò grandissimo interesse.

Il sig. Pollitzer riuscì così vincitore. Per l' affrettato ordine di partenza degli Skiffs, un terzo che si trovava allo stadio non potè partecipare.

Alla sesta corsa entrarono per la prima volta in regata i canottieri parentini da due anni soltanto costituiti in società ed esordirono con molto onore.

La corsa era per canotti di diporto ad 8 remi Competitori dei parentini erano i canottieri della Società Operaia per l' educazione fisica i quali costituivano l' armo dell' *Enotrio* di proprietà dell' „Ausonia".

Il *Quarnaro* della società *Adriaco* di Parenzo lasciò molto indietro l'*Enotrio* per cui riportò il primo premio e la medaglia fu data ai signori:

Dean N., Privileggi G., Sbisà Luigi di Fr., Borri G., Franca G., Cuzzi C., Ghersina G., Romano Luigi, Privileggi G. V. timoniere.

L' ultima corsa era anche vivamente attesa perchè si conoscevano gli armi buoni di tutti e tre i canotti di eguale costruzione. Vi partecipavano il *Cariddi* dell' „Ausonia", l' *Ida* della „Hansa" ed il *Tirreno* dell' „Unione Ginnastica".

Il primo e l'ultimo costruiti a Nussdorf da W. Iames, il secondo da un bravo operaio di Muggia A. Predonzani.

Dopo lo stacco dallo start le tre imbarcazioni si misero in una posizione che fu mantenuta quasi costantemente durante tutta la corsa.

Arrivò prima l' *Ida* riportando il primo premio e quindi fu aggiudicata la medaglia ai signori:

Moser R., Neckermann R., Arming R., Tonitz Erm. Mangold R. timoniere.

Secondo arrivò il *Cariddi* ed ebbero la medaglia i signori:

Finazzer C., Scaffi C., Ferrucci Erminio, Claich G., Martinolli C. timoniere.

Dopo ogni corsa la banda dell' *Unione Ginnastica* sonò un' allegra marcia di saluto ai vincitori che dal publico assistente furono generalmente applauditi.

I canottieri si son fatti tutti onore. Chi ha perduto non si scoraggi e pensi alla rivincita che con attività, serietà e costanza non è tanto difficile a conseguire.

Il ritorno dal campo della regata seguì ordinatissimo, non uno spiacevole incidente andò a turbare la giornata che passò bellissima e splendidamente.

Di sera qua e là i canottieri dei vari clubs si radunarono per festeggiare le vittorie, e per rinfrancarsi delle sconfitte per rompere il *training* che per taluno fu serio e faticoso.

Fra Trieste e Venezia. Da oggi, e per la durata dell' Esposizione Nazionale Artistica, i piroscafi del Lloyd partiranno da Trieste per Venezia il

---

ARTURO ARNOULD. 55

La Principessa Belladonna

Proprietà letteraria — Riproduzione proibita

— Via, caro Malvoix continuò Lucia ... il prendere la rivincita; voi avete ... dente contro quella povera ... altrimenti le avreste usato maggior riguardo.

— ...? E perchè, perchè dovrei adirarmi contro di lei domandò Gontrando col suo sorriso impertubabile, sebbene per chi avesse saputo leggere sotto quella maschera, vi fosse nello sguardo di quell' uomo una nube che ... un' interna tempesta.

— Oh! non sarò tanto imprudente ..., rispose Lucia che colse l' occasione di colpire anche Malvoix cui ... un rancore perchè Gontrando non si era mai degnato di ammetterla nel numero delle sue favorite neppure un giorno; ed ella ne era molto umiliata; perchè l' essere piaciuta, anche per poco, a quel gran signore, la cui supremazia era nota in quella cerchia speciale della galanteria, era una specie di titolo onorifico.

— Avete torto, cara figliola, rispose il conte sottolineando col suo accento speciale, un appellativo il cui effetto inevitabile era di evocare l' età della padrona di casa. Siate imprudente, ve lo permetto con tutto il cuore.

— Ebbene, si dice che Emma abbia respinte le vostre galanterie.

Vi fu un silenzio improviso.

Tutti temevano il conte, gli si inchinavano ma nessuno l' amava. I giovani non gli perdonavano di rimanere più giovane di loro: ed i vecchi di non avere invecchiato.

— Infatti; è verissimo, rispose il conte con aria disinvolta e naturale. E se non ne parlavo era per modestia. Ma, dacchè mi vi obligate debbo pure convenirne. Infatti, la principessa Belladonna ha respinto le mie galanterie. Ella mi ha risposto: „Signor conte; in amore c' è sempre un merlo.

Egli girò sui tacchi, e ruppe la folla che lo circondava.

Il fatto era, che egli non aveva mai perdonato ad Emma quella risposta.

Era la sola donna che gli avesse resistito, e contro la quale la sua tattica sapiente era fallita. Per questo egli aveva posto un sentimento di vendetta stizzoso contro la madre, nella seduzione della figlia.

Poco discosto, Raoul Lerney era il centro d'un altro gruppo. Si conosceva l'intimità della sua vecchia relazione con la principessa Belladonna e, naturalmente, era a lui che si rivolgevano le domande che non si osava dirigere all'eroe dell'avventura.

— Lo sapevate che la principessa avesse una figlia? domandò il piccolo Teuton.

— Affatto.

— Fu un segreto ben custodito.

— Dove mai il conte di Malvoix ... scoperto quella magnifica creatura? Sapete che si farebbero pazzie per lei?

— Ma perchè Emma la nascondeva così gelosamente?

— E lo domandate? rispose qualcheduno sghignazzando. Voleva produrla lei.

— Per questo era in collera... il conte l'ha prevenuta.

— Derubata!

— Spogliata come in un bosco.

— Che uomo, signori. Che uomo! disse stizzito il gnomo.

— Non voglio arrischiare di esserlo per voi, e non voglio che voi lo siate per me. Siete il solo uomo che non mi sento capace d'ingannare..." È il mio miglior successo! concluse ridendo.

— Apro una scommessa, disse l'adorabile gentiluomo che dormiva coi suoi cavalli.

Raoul Renaud, abbandonato dal dottor Bonenfant, il solo che conoscesse veramente in quella compagnia dove si ... all' indignazione che allo sprezzo, il che provava il candore della sua anima, Raoul Renaud cercava di nascondersi, per non essere veduto dal conte.

Egli temeva di confondere il padre di Adriana, lasciandogli vedere d'averlo sorpreso in quel passatempo, assai bizzarro per un padre di famiglia e per un uomo nella sua alta situazione.

Inoltre Gontrando di Malvoix era un dominatore; e non solo per le donne; i suoi modi signorili, il suo orgoglio affabile, il suo disprezzo seducente, agivano su tutti; e Raoul Renaud capiva benissimo che il conte non avrebbe mai perdonato a chi l' avesse posto nell'imbarazzo.

Fu dunque molto stupito quando vide il conte farglisi incontro, colle mani stese e con aria tranquilla e sorridente.

— Come, signor Renaud, - esclamò Gontrando. Voi qui?

— Signor conte... balbettò l' ingegnere ...

lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato alle 11 pom. — e da Venezia per Trieste il martedì, mercoledì, giovedì, sabato, domenica, pure alle 11 pom.

Con questa combinazione i triestini, perdendo un solo giorno di tempo, possono andare e tornare da Venezia. Infatti i passeggeri, arrivando al mattino a Venezia e ripartendo la sera alle 11, hanno quanto tempo abbisogna per riposare, per comodamente vedere l'Esposizione, per assistere eventualmente a qualche spettacolo e anche, se fosse del caso, per attendere ai loro affari.

Alla Minerva. Ieri al meriggio la Società del Gabinetto di Minerva tenne il suo annuale congresso in seconda convocazione.

Aperto il congresso ed approvato il protocollo di quello dei 5 dicembre 1886, il presidente Dr. Lorenzutti prelegge la relazione sull'operosità sociale durante l'anno or decorso.

Riassumiamola per sommi capi:

La Direzione della Minerva attese con attività zelante all'ordinamento della biblioteca sociale.

Fu collocato un busto marmoreo a Domenico Rossetti in luogo del busto in gesso fino allora esistente.

In seguito al decesso del tanto benemerito Giovanni dott. Benco la Società adunatasi per procedere all'elezione d'un direttore in vece sua, nominava a suo successore il prof. Alfonso Costa. Questi però declinava la carica e un nuovo congresso sociale eleggeva a direttore il dott. Biasoletto, il quale, pur accettando, pregava di essere esonerato dal compito di economo sociale. Questo ramo d'attività, già tanto ben curato dal compianto dott. Benco, venne quindi affidato al cav. Alb. Tanzi.

Durante l'anno or decorso la Società ebbe a sostenere spese considerevoli. Cionnonostante le finanze sociali non ebbero a soffrirne squilibrio alcuno, che anzi il bilancio si chiude con un civanzo di f. 158.

La Società però non deve riposarsi su questo risultato economico. Molti e considerevoli dispendi restano a sostenersi. Si vorrebbe arricchire la biblioteca, provedere di nuovi periodici la sala di lettura e far rilegare molte opere contenute nella biblioteca civica.

In vista di queste spese e del diminuito numero di soci, converrà che i membri della Minerva si assoggettino a qualche maggiore imposizione.

Deplorando che la Sala di Minerva per le sue troppo anguste dimensioni non abbia potuto accogliere fra le sue pareti quell'illustrazione della letteratura italiana che è Edmondo De Amicis, la Società si conforta nel pensiero che il nome della Minerva va egualmente collegato al lieto avvenimento del soggiorno di De Amicis a Trieste, avendo essa appunto proveduto perchè egli tenesse la conferenza alla sala della Filarmonica.

La relazione continua enumerando le varie letture tenute durante l'anno nella sala sociale, e dando brevi cenni sui loro argomenti.

Aperse il ciclo il dott. Veronese coll'erudita lettura: „Fisionomia e mimica."

Lo seguì poi la gentile scrittrice Adele Butti con due letture su „Giovanna d'Arco", argomento non esaurito e che verrà in seguito continuato dall'egregia lettrice. Poi il dott. Tedeschi lesse su „Eredità ed atavismo"; il prof. Alessandro Morpurgo su „Vittoria Colonna"; Alberto cav. Tanzi lesse il suo „In senectute"; Alberto Gentilli trattò „Le attuali condizioni del teatro dramatico italiano"; il prof. Vierthaler esplicò i „processi chimici della digestione." Chiuse il ciclo la lettura del dott. Lanzi: „Il padre Luigi Lanzi, sua vita e sue opere."

La relazione chiude con un ringraziamento agli egregi lettori e con un cenno sull'*Archeografo triestino*, che, redatto attualmente per cura del prof. Puschi, si è maggiormente diffuso ed è accolto in tutte le academie d'Italia e d'Europa, le quali mandano in ricambio al Gabinetto di Minerva i loro atti e le loro publicazioni.

Finita la lettura della relazione, accolta da vivi segni di approvazione, approvato il bilancio sociale e votato un caldo ringraziamento alla Direzione, si passa allo spoglio delle schede per la nomina dei nuovi direttori e revisori. Restano riconfermati in carica i direttori e revisori attuali.

Proclamato l'esito della votazione, il Congresso è chiuso alle 12 3/4.

Il congresso annuale dei fabricatori dello zucchero. Al congresso annuale dei rappresentanti della grande industria zuccheraria tenutosi ierlaltro a Innsbruck i congressisti signori Engelmann e Basevi proposero venisse fissata Trieste a sede della assemblea generale dell'anno venturo. La proposta cadde con un voto di minoranza e l'assemblea deliberò di destinare Vienna a prossimo luogo di convegno.

Il cadavere riconosciuto. Il cadavere rinvenuto l'altra mattina alle dieci, a poca distanza dalla Punta Stramare presso Muggia, venne riconosciuto.

Iermattina, leggendo i giornali dove era narrato il fatto, il mastro muratore Cosolo, abitante in via della Barriera vecchia N. 14, fu colpito da un terribile sospetto.

La moglie di lui il giorno innanzi si era allontanata da casa improvisamente nè più vi aveva fatto ritorno; egli n'era in ambascia grandissima. Il pover'uomo si recò subito a Muggia dove il cadavere era stato trasportato, e dalle vesti riconobbe sua moglie.

Imaginarsi quale disperazione s'impadronisse di quel marito che con la propria consorte era vissuto sempre in ottimi rapporti.

Per memoria della sua morta adorata egli le levò di dosso gli oggetti preziosi che ella aveva, e li portò seco.

Circa al motivo del suicidio, pare che il triste proponimento sia stato compiuto in un accesso di nevrosi, malattia alla quale la disgraziata andava soggetta.

Dibattimento. Stamane alle ore 11 avrà luogo al Tribunale provinciale il dibattimento per crimine di publica violenza mediante pericolose minacce in confronto del publicista sig. Giuseppe Modrich collaboratore del *Cittadino*. Presiederà la Corte il cons. Sciolis.

Nel *Piccolo della sera* ne daremo relazione.

Filippo Filippi. Il telegrafo ci reca oggi da Milano una triste notizia che giunge tanto più dolorosa quanto è inattesa. Filippo Filippi, il rinomato critico musicale della *Perseveranza*, uno dei più autorevoli critici musicali e dramatici d'Italia, è morto ieri in seguito ad una congestione cerebrale. Per l'arte e per il giornalismo è una perdita importante ed al lutto dei suoi parenti si assocerà quello di molti illustri italiani. Fra altri Giuseppe Verdi, Arrigo Boito, Paolo Ferrari erano legati al celebrato Pippo Pippi dai vincoli della più schietta amicizia.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d'amministrazione, Corso N. 4, i seguenti oggetti:

Una borsetta contenente un piccolo importo di danaro, rinvenuta in piazza della Barriera vecchia dalla signora Castelreggio. — Un piccolo portamonete rinvenuto dalla sig.a D'Ettore. — Un libro di fornitura, della posta, rinvenuto dalla sig.a Emilia Comar. — Un *portevisit* contenente due fotografie, un viglietto di pegno ed alcune carte, rinvenuto al Porto Nuovo dal sig. Pietro Borgnolo. — Una busta contenente una fotografia. — Un guanto di pelle, rinvenuto in via Ponterosso del signor N. B. — Una chiave rinvenuta in via Fonderia dal ragazzo Cesare Famà ed un'altra chiave, rinvenuta in via del Toro. — Un certificato di vaccinazione. — Un conto. — Una ricevuta postale.

— Nel brumm N. 96 venivano ieri dimenticati un soprabito ed un bastone. Il cocchiero, ch'è un onest'uomo a nome Andrea Berlaud, s'affrettò a compiere il proprio dovere depositando quegli oggetti all'Autorità di publica sicurezza.

— Iermattina, il corriere N. 26 Antonio Villaus, trovava in via della Caserma un portamonete contenente un importo di danaro e s'affrettava a depositarlo all'autorità di polizia.

Una bambina fenomeno. Venerdì, alle tre ore del pomeriggio, una donna di circa 24 anni dava alla luce una bambina che presenta uno strano fenomeno. La neonata, mentre in tutto il corpo è bene conformata, manca affatto dell'epidermide ventrale, talchè i visceri appariscono rinchiusi soltanto in un leggero involucro bianco e trasparente.

Al parto assistette la levatrice Maria Covach che abita al secondo piano della casa N. 4, in via di Riborgo; ella consigliò di recare subito la neonata in casa del Dr. Coduri. Questi visitata la creaturina, dichiarò che essa non avrebbe potuto vivere e consigliò quindi la madre di farla battezzare al più presto.

La levatrice allora riportò la bambina presso la madre, ma pensando che quello stranissimo fenomeno avrebbe potuto riuscire interessante agli uomini della scienza, il giorno seguente si recò a far vedere la bambina dai medici alla farmacia Praxmarer. Quivi, saputo di che si trattava, dissero alla Covach di ripassare più tardi, ossia alle 6 1/2, di sera, ora in cui sono radunati in quella farmacia molti medici.

A quell'ora, infatti, si trovavano colà i signori D.ri Merli, Zamparo, Mazzorana, Pardo e Coduri i quali dichiararono trattarsi di una peritonite che determinerà fra breve la morte della bambina.

La levatrice che, come dicemmo, assistette al parto, dichiarò che la gestazione della madre procedette nel modo più regolare; ella assicurò inoltre che fino a poche ore prima che la bambina venisse recata alla farmacia, tutte le funzioni e i movimenti dei visceri erano normali.

La bambina non potè prendere nè latte, nè altre sostanze liquide.

In seguito alla peritonite è subentrata naturalmente una tumefazione, la quale rende attualmente meno trasparente l'involucro ventrale; intorno a questo l'epidermide forma una specie di anello.

Le gite. In causa della regata, i piroscafi delle gite ebbero pochi passeggeri.

Per Capodistria, nelle ore pom. col piroscafo *Budapest* 20 persone, coll'*Egida* nelle ore ant. per Miramar 75.

Verso le ore 2 pom., col treno festivo, partirono per Cormons e stazioni intermedie 160 gitanti.

Calci, schiaffi, seggiolate et similia. Tra la chellerina della birraria al N. 20 in via delle Aque ed un avventore lubianese insorse iersera dopo le 11 un alterco che andò a terminare coi succitati *sostantivi*, che fu ventura se non produssero i soliti effetti.

La causa consisteva in ciò che il lubianese aveva creduto pagare molto di più di quello che realmente avrebbe dovuto; ma chi fa il conto senza la chellerina, lo fa due volte.

Il lubianese invece principiò a maltrattare la cameriera, che si chiama Giuseppina Mosettig, e nacque allora un vivo alterco, che finì con uno scambio di percosse. Lui si recò anche in cerca di una guardia, ma non la trovò, per cui tutto finì lì, senza altri incidenti.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 1/2 ant.) Minestrone s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Cena (ore 6 1/2 p.) Risotto s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3, Erbette rosse s. 3.

Un bastone perduto in causa di un cane. Il cane del sig. Carlo W. ieri a sera fece un bagno. La notizia non è molto interessante, e non commoverà nessuno, nè farà insorgere dei cambiamenti nei listini di borsa. Al proprietario dell'animale però la bagnatura dell'intelligente quadrupede che si tuffava allegramente presso al molo del Sale, costò il danno di un bastone che egli aveva lasciato sulla riva e che gli venne rubato. Il bastone valeva due fiorini.

Tentativo fallito. Nel pomeriggio di ieri, un individuo, ubriaco disfatto, si era adraiato sul lastrico in piazza Grande. Il facchino Antonio D., d'anni 49, da Trieste, si accostò a lui e si diede a visitargli le tasche; senonchè colto sul fatto dalle guardie, veniva condotto agli arresti.

Furticelli. Dal casotto del portinaio della casa N. 1 in via San Maurizio venivano rubati iersera alcuni effetti di biancheria del valore di due fiorini.

— Ieri a sera un portamonete contenente quindici fiorini veniva dimenticato in una pistoria. Il possessore del portemonete sig. Giovanni Ribarich, da Vidich in quel di Castelnuovo, trafficante, quando tornò alla pistoria, non trovò più l'oggetto dimenticato.

Minimae. Per mancanza di mezzi necessari alla sussistenza passarono agli arresti Rodolfo I. d'anni 22, giornaliero e Giovanni S. d'anni 29, ambidue da Pisino.

Ogni giorno una. Un ammazzasette si lamentava ieri, negli uffici del ***, di alcune frasi che un redattore aveva scritto sul conto suo.

— Guai a lui se lo incontro!... Gli taglio le orecchie!

— Non sapevo che aveste codesto talento... - risponde tranquillamente un collega del minacciato.

— Ebbene, voi lo vedrete... voglio proprio tagliargli le orecchie, come al mio *bull dog*!

— Se, frattanto, voleste essere tanto gentile da tosare il mio cagnolino?

L'affezione di un cane. Un macellaio d'Aumont aveva un cane ed un gatto. Volendo sbarazzarsi del gatto, lo avvolse in un tovagliolo, si recò quindi in riva al fiume Sambre e ne lo cacciò in mezzo. Il cane che aveva seguito il padrone, si slanciò nell'aqua, raggiunse il fagottello e, afferrando il tovagliolo coi denti riportò all'asciutto il povero gatto.

Quelli che contendono l'intelligenza alle bestie diranno che quel cane avrà avuto l'abitudine di riportare quanto vedeva gettare lontano.

Ebbene, sentite il seguito. Il padrone prese ancora il gatto mentre stava per liberarsi della fascia, ove era rinchiuso, ve lo legò più stretto e lo gettò di bel nuovo nel fiume. E il cane, subito nell'aqua, le riprese ma, questa volta, andò a riporlo alla riva opposta.

Ecco la ragione per cui un gran filosofo disse: Quanto più io conosco gli uomini, tanto più amo i cani.

Borsa del 26 giugno. Vienna fermo 288.40 e 102.05; Rendita 97 1/2-5/8, Greci qualche domanda a prezzi bassi.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

Non si può lavorar sempre. Bisogna riposarsi.

— È per questo che il dottor Bonenfant m'ha condotto qui... perchè io non conosco nessuno.

— Il dottor Bonenfant! ripetè il conte con un atto di stupore. Siete parenti, nevvero?

— Siamo cugini. Cugini germani, anzi.

— E' un uomo di molto spirito... di grand'ingegno... ed ha una scienza immensa, sebbene non lo dimostri. Mi è molto simpatico. Se mai mi ammalassi, una cosa che non spero più, - non vorrei altro medico che lui. Egli non crede alla medicina, ed io neppure. Ci si intenderebbe benissimo.

Renaud guardava il suo interlocutore con profonda meraviglia.

Su quel volto non c'era traccia d'imbarazzo, non apparenza del menomo ricordo della scena accaduta.

Il conte lesse benissimo negli occhi di Renaud quella meraviglia, perchè soggiunse:

— Sembrate meravigliato di vedermi qui. Voi avete dei pregiudizi... Sono giusti alla vostra età e colla vostra educazione. Noi altri, a cui hanno portato via tutto, hanno portato via anche questo. A misura che vivrete, amico, vi accorgerete d'una cosa: che la vita è breve, e che non mette conto di prenderla molto sul serio. Fuori delle leggi dell'onore, colle quali non è permesso di transigere, bisogna prendere il mondo come viene. Se dovete frequentare questa casa, vi presenterò ai più grandi nomi della finanza, delle arti, ed anche del poco che rimane di nobiltà.

Raoul Renaud aveva ascoltato con profonda attenzione, e rimase un attimo silenzioso, come pesando le parole udite.

— Conte, disse ad un tratto arrossendo un poco, dacchè siete di ritorno a Parigi, vorreste farmi l'onore di ricevermi uno di questi giorni? Avrei bisogno di parlarvi.

(Continua)